

Il Volo dell'Angelo in alcune fonti ottocentesche

a cura di Mauro Gioielli

Come ricordato nello scorso numero di "Extra", Vastogirardi si appresta a celebrare il Centenario del Volo dell'Angelo. Notizie sulla diffusione di tale tipologia di rito nell'Italia meridionale si rintracciano in più fonti della seconda metà dell'ottocento. Ne segnaliamo alcune, che riguardano cinque regioni (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata e Sicilia).

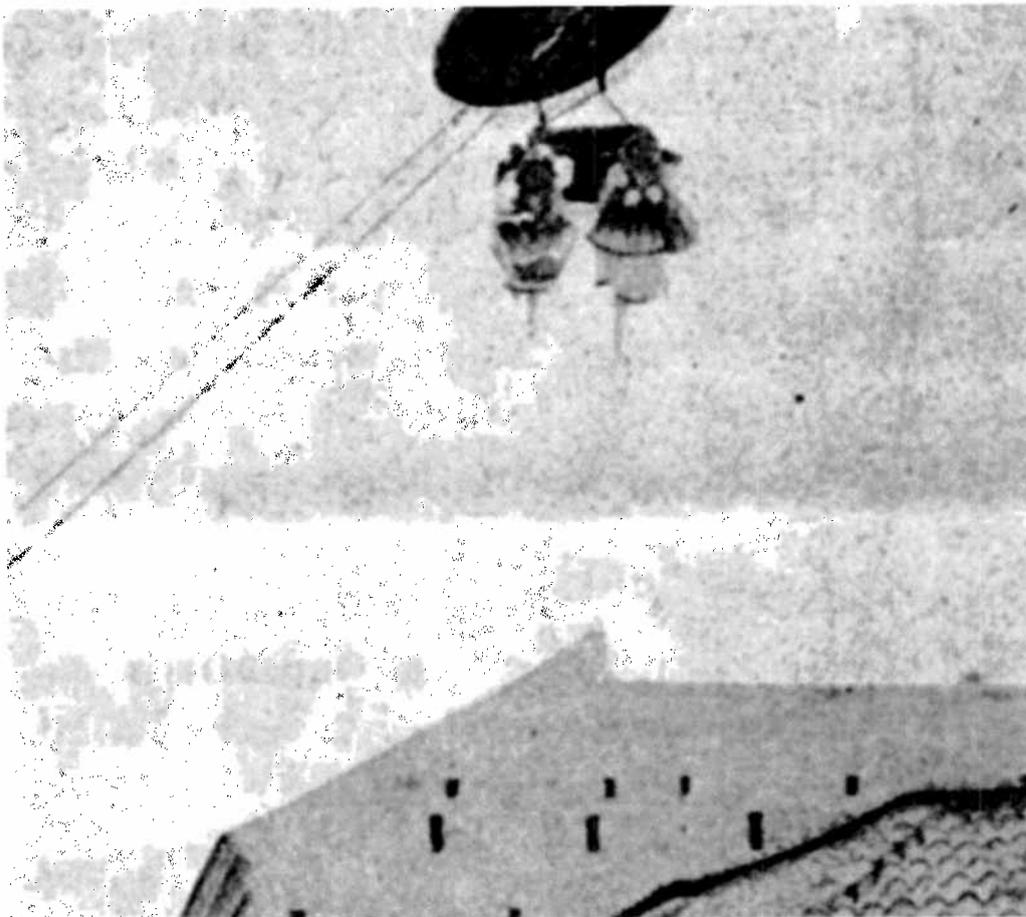
* * *

Bagheria (Sicilia)

In Bagheria la si ripete tutti gli anni, e nel *Giornale di Sicilia* an. xv, n. 116, 15 maggio 1877, si legge: "Nemmeno vi descriverò la *calata dell'angelo*, che scende a fare una parlata a S. Giuseppe, il quale sembra ascoltarla con tutta indifferenza, non facendo atto alcuno che indichi aver gradito i complimenti o le preghiere che gli sono indirizzate, ma seguita a guardare la turba sottostante". (PITRÈ Giuseppe, *Spettacoli e feste popolari siciliane*, Pedone Lauriel, Palermo 1881, nota).

Barrea (Abruzzo)

Vada a Barrea, la prima domenica di settembre, chi vuol vedere il volo dell'angelo. Ricorre allora la festa della Madonna delle Grazie. Quando la processione giunge alla piazza, e la statua della Madonna si posa sopra un altare mobile, da una delle più alte finestre delle case attorno scende, per una fune tesa obliquamente fino alla statua, un fanciullo vestito da angelo, portando in mano due candele che egli offre alla Madonna. Poi l'angelo volta il tergo, e finisce il primo volo tornando alla finestra. Intanto la banda suona e le campane sbatacchiano. L'angelo scende un'altra volta con un incensiere; e, giunto alla statua, glielo dondola sul muso; e torna a casa, cioè alla finestra. Il bello sarà poi, quando il fanciullo, nella fragilità d'Adamo, si ricorderà d'essere stato cherubino! (DE NINO Antonio, *Usi e costumi abruzzesi*, vol. II, Barbera, Firenze 1881, p. 219).



Brienza (Basilicata)

A Brienza la prima domenica di settembre è la festa del Crocifisso, e s'ammira il *volo dell'angelo*: spettacolo che s'ha pure in Paterno alla festa del Carmine. (PASQUARELLI M., *Noterelle folk-loriche per la Basilicata*, "Rivista delle tradizioni popolari italiane", anno I, fascicolo VIII, 1° luglio 1894, p. 635).

Cattolica Eraclea, Cianciana, Poggioreale, Roccamena (Sicilia)

Un altro giuoco sacro è quello che si fa in Roccamena, Poggioreale, Cianciana, Cattolica pel giorno di S.

Giuseppe. Un vecchio, una donna e un bambino: S. Giuseppe, Maria e Gesù [...] vengono investiti da quattro o cinque ladri [...]. Un angelo splendidamente vestito e coperto di anelli, collane ed altre gioie, cala in sull'istante dal cielo e li rassicura e salva, disperdendo gli assalitori. (PITRÈ Giuseppe, *Spettacoli e feste popolari siciliane*, Pedone Lauriel, Palermo 1881, pp. 68-69).

Cercola (Campania)

Cercola è parola del dialetto napoletano, e vuol dir quercia [...]. A quattro miglia circa da Napoli è il grazioso paese che ha preso questo nome. [...] La vicinanza della

VENDONSI APPARTAMENTI
in località "Lido di Casalbordino" (CH)

geco S.p.A.

Sede Legale e Amministrativa: Via Tuscolana, 1168 - 00174 ROMA
Sede Secondaria: Via S.S. 17 nr. 15 - 86170 ISERNIA
Tel. 0865 415617 - 0865 411718 - 0865 414500 - Fax 0865 403931
www.gecospa.com - info@gecospa.com

Guardando in giro...

a cura di Aldo Fabio Venditto

**Tre giorni
dai molisani per
i molisani**

Siate orgogliosi di quello che siete, molisani e italiani. È un coro unanime quello che le istituzioni, senza distinzioni di latitudine politica, intonano nel corso della quarta Conferenza dei molisani nel mondo. La tre giorni itinerante – Isernia, Campobasso e Termoli le location di base – è stata l'occasione per celebrare la 'molisanità' (cfr. Michele Iorio), sparsa nel globo con il suo milione di figli. Non solo un momento di facile visibilità, stemperata dall'anelito bipartisan della festa, quanto la volontà di coinvolgere nel processo di formazione delle proposte politiche anche i destinatari più lontani. Corregionali che intimano al governo regionale "di tornare a parlare di emigrazione", invertendo – se possibile – il trend migratorio del piccolo Molise, o quantomeno di sostenere lo sforzo di tramandare alle nuove generazioni la cultura, l'appartenenza e l'identità del nostro territorio. Enfasi e folklore, programmazione e umanità: la ricetta che il Molise ha esportato in ambedue gli emisferi è questa; niente sofismi e dosi massicce di dignità. Resta lo scoglio dello sviluppo di una realtà economicamente infelice nel rapporto con le sue ricchezze sociali, territoriali e culturali. Che fare allora? Bisogna reinventare la gestione e la valorizzazione delle nostre risorse, investendo sulle forme consortili tra enti pubblici e privati, in modo da ridurre le spese e implementare la visibilità mediatica della biodiversità regionale. Idee, sprazzi di riforme, scosse all'apatia imprenditoriale che ha sgambettato tanti corregionali, costretti a cercare opportunità dall'altra parte del pianeta. Sono loro i primi a non arrendersi dinanzi al rischio che la stessa sorte tocchi anche alle nuove generazioni: la fuga resta un rischio concreto, tangibile, e il contributo dei molisani lontani dal Molise potrebbe essere determinante a fermare l'emorragia di chi, nella e dalla sua terra, cerca ancora risposte.

Dal mio punto di vista...

a cura di Francesca Barbaro

"Prego, signori, avanti c'è posto." C'erano una volta sui treni i controllori che andando su e giù da un vagone all'altro, con voce possibilmente spersonalizzata, invitavano i viaggiatori ad avanzare in avanti per prendere posto e viaggiare comodi. In effetti, quando alla fine il treno si muoveva erano tutti sistemati dignitosamente perché i posti c'erano davvero, bisognava solo cercarli. Oggi non è più così. Ovviamente nessuno controllore, seppure ne esistano, sui treni regionali in uso attualmente si azzarderebbe a dire: "Prego, avanti c'è posto". Primo perché suonerebbe come una umiliante presa in giro, e secondo perché posto proprio non c'è, e si viaggia in piedi ammassati come sardine, tanto che a volte ti manca proprio il respiro e rischi di svenire. Esattamente succede così sui treni che dalla capitale arrivano in Molise. E' una vecchia storia. I giornali locali ne parlano sempre, riportano periodicamente storie incresciose di passeggeri che si azzuffano per un posto e treni che non partono perché il capotreno ravvisa le condizioni estreme di illegalità, ma non si riesce, a quanto pare, a trovare ancora una via d'uscita. L'ennesima esperienza personale diretta mi è capitata proprio qualche giorno fa. Ora mi chiedo: "Perché il sud deve restare così abbandonato e così bistrattato da tutte le Istituzioni? Almeno un tempo, anche se l'unico accesso ferroviario per il Molise era la linea Vairano-scalo - Isernia, si sapeva che i tempi di percorrenza erano lunghi e ci si rassegnava a leggere un quotidiano dal primo all'ultimo articolo, seduti su uno scomodo sedile in "legno antico". Oggi che i chilometri da fare sono di gran lunga inferiori per via di qualche ammodernamento a lungo sospirato, oggi ovviamente si può anche viaggiare in piedi per tutto il tempo in una condizione a dir poco vergognosa. So che gli Amministratori regionali hanno fatto da parte loro numerose rimostranze, ma l'ente ferrovie sembra sonnecchiare e continua a promettere senza mantenere. So anche che le ragioni di questo disimpegno sono legate ad una reiterata motivazione: "Tanto per noi questo è un ramo secco..." Così risponderebbero le ferrovie. Ma allora, si abbia il coraggio di sopprimere il servizio e non di offrirlo come si offrirebbe in un qualsiasi Paese del terzo mondo. Forse qualcuno intende che il criterio economico sia l'elemento guida ed inderogabile di ogni servizio che va reso alla comunità. E trova normale offrire un servizio scadente, perché tanto non c'è un profitto o una convenienza. Ma bisognerebbe ricordare a costoro che nella organizzazione del bene collettivo ci sono pesi e contrappesi e finora nessuno ha smentito che esiste una solidarietà sociale ed un sostegno particolare vicariante le condizioni di svantaggio. Se no, facciamoci guidare da un mediocre ragioniere che saprà certamente far quadrare i conti a tutto vantaggio di chi possiede e di chi nasce con la famosa "camicia". E lasciamo indietro chi senza sua colpa vive in una realtà demografica povera e quindi considerata ingiustamente irrilevante. (Quantomeno ai fini elettorali).



**CERCASI AGENTI
20% provvigione**

**SCONTO
FINO AL
50%**

Dietro la fortuna di un grande bar c'è sempre un buon caffè, come la **miscela arabica Vivas, il biglietto da visita dei grandi bar, al prezzo scontato fino al 50%**.

Ai bar che aderiranno all'iniziativa commerciale "Caffè Vivas promuove il tuo bar" **la società manterrà il prezzo scontato del 50%**. In più la società **Vivas** offrirà i servizi del **Casino Sanremo** (scommesse sportive, calcio, ippica, tris, poker, black jack, super enalotto, bingo, gratta e vinci, win for life...); **Sisal** (Super Enalotto, win for life, ricariche telefoniche, abbonamenti Sky, pagamento bollette...); **Western Union** per il trasferimento di denaro all'estero.

La miscela arabica Vivas è più buona, costa meno e ti fa guadagnare di più.



D&O srl - Frosinone - Via San Gerardo snc - Tel. 333.20.72.394

CASINO
SANREMO

WESTERN
UNION